

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 6 - Giovani e accesso a un lavoro dignitoso e affine alle competenze, nel proprio Paese

Gruppo: 8

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali interventi prioritari dovrebbero essere adottati per garantire tutele economiche e stabilità contrattuale ai giovani, bilanciando il diritto a un salario dignitoso con la valorizzazione del merito e la gratificazione?

La discussione si apre con un ampio consenso sul tema del salario minimo, evidenziando però che l'attuale dibattito si svolge su una cifra (9€ lordi all'ora) decisamente più bassa che in altre parti d'Europa. La proposta viene inoltre interpretata come un possibile sostegno al contrasto al lavoro nero, qualora le condizioni retributive minime fossero stabilite per legge.

Tali iniziative però devono essere accompagnate da un taglio del costo del lavoro, perché altrimenti sembra che gli imprenditori non vogliano pagare adeguatamente i propri dipendenti, e non è così nella gran parte delle realtà. Una semplificazione burocratica inoltre sarebbe auspicabile, superando strumenti come studi di settore (o strumenti pressoché analoghi) e permettendo alle persone di effettuare autonomamente le proprie dichiarazioni dei redditi. La complessità fiscale infatti viene vissuta come "un obbligo che porta a un costo", mentre sarebbero auspicabili meccanismi che portino a "vantaggi competitivi nel seguire le regole" (level greenfield).

Per quanto riguarda stage e tirocini, il gruppo concorda sul superamento degli stage gratuiti e viene ben vista la possibilità di sostenere percorsi professionalizzanti con premi e borse di studio. Viene nuovamente citato il "modello tedesco", definito "duale", nel quale il lavoro e lo studio vengono affiancati e remunerati, e gli stage portano ad un titolo formativo subito spendibile sul mercato del lavoro. Una proposta di "tirocini nelle PA" viene inoltre apprezzata

e discussa dal gruppo, e descritta come occasione di “vivere temporaneamente la realtà lavorativa della PA” (senza il blocco del concorso).

A sostegno dei giovani inoltre potrebbero introdurre canoni calmierati di affitto con garanzia dello Stato e detrazioni fiscali per chi aderisce, in modo da favorire l'indipendenza dei giovani e superare le iniquità di origine patrimoniale. Un reddito minimo garantito inoltre, potrebbe permettere di “rifiutare proposte sottopagate”.

Domanda 2. Quali strategie sono più efficaci per creare un ambiente che permetta ai giovani di scegliere di restare o tornare nel proprio Paese, valorizzando le competenze e l'innovazione territoriale?

La seconda domanda viene affrontata dal gruppo a partire dal fatto che, affianco a competitività e innovazione, non andrebbero persi di vista i valori della qualità umana, della solidità dell'individuo e non solo della iper-specializzazione accademica. Un lavoro dignitoso potrebbe portare ad “una società più solida e con meno paura del futuro”, in armonia con i valori costituzionali, e sarebbe un reale freno all'emigrazione dei giovani verso l'estero.

Le piattaforme per il “rientro dei cervelli” sono considerate utili ma andrebbero messe in rete con le realtà accademiche, con l'ANPAL e con le Reti Consolari, al fine di far emergere le offerte di lavoro più interessanti a livello nazionale. Per quel che riguarda gli aspetti fiscali legati al rientro dall'estero, le norme esistenti vengono criticate in quanto richiedono adempimenti e verifiche per i successivi 10 anni. Occorrerebbero in tal senso maggiore informazione, semplificazione e maggiore equità.

Un intervento sottolinea poi che ad oggi in Meridione c'è ormai familiarità con il cosiddetto “diritto alla restanza”, concetto che racconta un forte disagio socio-emotivo dettato dalla consapevolezza di dover, prima o poi, lasciare i propri luoghi di origine per formarsi o realizzarsi professionalmente.

Il diritto al lavoro da remoto, invece, non ha stimolato particolare interesse da parte dei partecipanti al tavolo, mentre è apparso più sentito il tema dell'abitazione (temporanea e non). In particolare, l'esperienza del PNRR è stata descritta come una “occasione persa se porta alla realizzazione di studentati troppo cari”, mentre gli alloggi pubblici a prezzi calmierati sono stati commentati come di lontana realizzabilità.

Infine, un discorso che è emerso dal gruppo e che ha raccolto un buon interesse è relativo alle “troppe richieste” che seguono la formazione universitaria, come esami di Stato, crediti formativi, specializzazioni. In tal senso, sarebbe auspicabile una società nella quale prevalgano il merito e le capacità reali, e non si punti solo su titoli e iper-specializzazione.